

«Bio deve essere accessibile a tutti»

Raphaël Charles ripercorre lo sviluppo del dipartimento Svizzera romanda del FiBL che dirige dal 2016. Entro pochi anni l'istituzione si è affermata un partner competente per gli esperti.

Come è giunto all'agricoltura biologica?

Raphaël Charles: Dopo gli studi in scienze agrarie al politecnico di Zurigo nel 1994 sono stato assunto da Agroscope Changins dove ho lavorato nell'ambito dei sistemi di coltivazione e ho potuto in parte collaborare strettamente con il FiBL. Grazie all'«approccio sistemico» e al mio atteggiamento critico di scienziato a poco a poco mi sono reso conto di determinate sfide globali e ho iniziato a capire che l'agricoltura biologica offre senza dubbio prospettive promettenti.

Come mai in Svizzera romanda è stato creato ufficialmente un movimento di ricerca relativo all'agricoltura biologica solo nel 2016?

Le istituzioni nel settore bio sono nate tardi rispetto al movimento agronomico bio che vanta decenni di pratica, infatti alcuni dei pionieri bio svizzeri provengono dalla Svizzera romanda. Dal punto di vista commerciale la nostra regione tuttavia è rimasta indietro a lungo. Questo paradosso è dovuto al forte regionalismo della Svizzera latina e a questo proposito va sottolineato il lavoro fondamentale dei promotori iniziali: Maurice Clerc e Jean-Luc Tschabold del FiBL; Gerhard Hasinger e Josy Taramarcas di Agridea ma anche Pascal Olivier di Bio Suisse e le organizzazioni associate. Hanno rappresentato una base storica per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e della consulenza bio in Svizzera romanda sulla quale Dominique Barjolle, allora vicedirettrice del FiBL, ha potuto appoggiarsi per la fondazione della filiale romanda.

«Occorre affrontare le sfide a livello di alimentazione e non solo agricolo.»

Raphaël Charles

La filiale è stata inaugurata nel 2016. Come erano allora le condizioni quadro per l'agricoltura biologica in Svizzera romanda?

Ci sono state reazioni positive e sostegno da parte della pratica ma anche delle istituzioni pubbliche. L'Ufficio federale dell'agricoltura e la direzione generale dell'agricoltura, viticoltura e veterinaria del Canton Vaud ci hanno subito affidato incarichi che ci hanno permesso di affermarci. Ben presto siamo stati in grado di coprire tutti i settori: Hélène Bougouin aveva lavorato presso il FiBL già prima del 2016 ed ha potuto occuparsi del settore economia incluse le microaziende. Marina Wendling ha assunto la responsabilità della campicoltura, Flore Araldi

della frutticoltura e viticoltura, Nathaniel Schmid degli animali da reddito. A Felix Heckendorn, responsabile anche di FiBL Francia, è stata affidata la direzione del dipartimento salute degli animali mentre io mi sono concentrato sui suoli. Inoltre abbiamo potuto contare sui nostri colleghi francofoni a Fric: su Jacques Fuchs, Véronique Chevillat e Dominique Lévite.



Raphaël Charles, esperto in sistemi culturali. Foto: FiBL

L'ospitalità di Agridea che ci affitta gli uffici è risultata molto costruttiva. Abbiamo dimostrato la nostra disponibilità a collaborare con tutti gli attori del settore e siamo quindi riusciti a integrarci rapidamente ed efficientemente nella struttura agricola locale.

Quale strategia di sviluppo avete adottato dal 2016?

Nella nostra filiale, che nel frattempo è diventata un dipartimento, vige una mentalità start up. I collaboratori devono soddisfare elevati requisiti. Attribuiamo alla competenza e all'indipendenza la stessa importanza come alle qualità umane e sociali. Ogni anno abbiamo accolto nel nostro gruppo due nuove persone estremamente impegnate.

Quale visione ha sviluppato il FiBL per la Svizzera romanda?

Grazie all'impiego di nuovi collaboratori negli scorsi anni siamo riusciti a colmare le ultime lacune nel dipartimento che ora è costituito da David Marchand per la viticoltura, Pamela Stähli per la salute degli animali, Robin Sonnard per le tecniche sperimentali, Alice Dind per la sostenibilità, Patricia Schwitter per l'agricoltura – finalmente qualcuno della Svizzera tedesca; e per finire Ludivine Nicod per l'alimentazione. Siamo ora attivi in tutti i settori, dal campo alla tavola, sia per

quanto riguarda la ricerca applicata che la consulenza. Inoltre nei Cantoni romandi o nelle loro vicinanze, laddove gestiamo progetti siamo riusciti a prendere piede sia come istituzione sia come persone di fiducia.

Di che cosa è particolarmente soddisfatto come responsabile del dipartimento?

Di collaborare quotidianamente con un gruppo di persone competenti, affiatate e impegnate nel quale le persone si sentono a proprio agio e che prosperano nel proprio campo di attività. Sono estremamente grato per questo privilegio a livello umano. Sono poi anche orgoglioso di essere riuscito a realizzare progetti a stretto contatto con i contadini, con le istituzioni e con le associazioni di categoria. Ne è un esempio Progrès Sol, un progetto concluso alla fine del 2022 dopo una collaborazione durata cinque anni con Proconseil, il servizio di consulenza di Prométerre, nonché con contadini convenzionali e biologici nel Canton Vaud.

A quali progetti in corso del dipartimento FiBL Svizzera romanda partecipa?

Vi sono due progetti che mi stanno particolarmente a cuore. Nel primo si tratta della sfida della conservazione della qualità del suolo in combinazione con la regolazione delle infestanti. Con il progetto «Adventisol» si vuole fare un bilancio di queste due pratiche a prima vista contraddittorie presso i pionieri dell'agricoltura di conservazione biologica. Il secondo è un progetto UE: «Intercrop Values» mira a sviluppare colture per l'alimentazione umana. Il compito principale di questa iniziativa consiste nel riuscire a distinguere tra problemi veri e problemi falsi riscontrati nella coltivazione di colture miste. L'obiettivo è di combinare colture di frumento panificabile con colture di fave destinate all'alimentazione umana – una leguminosa che è parte del patrimonio culinario delle Alpi. Per la fava, come per la soia, occorre innanzitutto sviluppare la catena di creazione di valore.

Secondo lei dinanzi a quali sfide si trova l'agricoltura biologica in Svizzera?

Innanzitutto bio va reso accessibile a tutti, sia per quanto riguarda l'agricoltura sia per quanto riguarda il consumo. Il biologico è tuttora limitato a una nicchia. Si tratta di ripensare l'intero settore, di svilupparlo. Una seconda sfida molto importante secondo me consiste nel rendere visibili le numerose prestazioni fornite dall'agricoltura biologica – per esempio la promozione della biodiversità o il suo contributo sociale. Bio nella percezione pubblica finora viene sovente equiparato a un'agricoltura senza pesticidi. È giunta l'ora di sostituire questa semplificazione con un messaggio di multifunzionalità. In terzo luogo è necessario affrontare le sfide a livello di alimentazione e non solo agricolo. Mi sembra che l'attenzione si concentri troppo spesso sulle contadine e sui contadini mentre le problematiche concernono ugualmente il consumo. E per finire è necessario che la ricerca coinvolga maggiormente le agricoltrici e gli agricoltori che godono di una formazione sempre migliore ed è importante che siano maggiormente coinvolti anche e soprattutto per il loro grande bagaglio di conoscenze. Per quanto riguarda il coinvolgimento degli attori lungo la catena alimentare siamo solo agli inizi.

Intervista: Claire Berbain e Emma Homère



Raphaël Charles (a sinistra) e una parte del gruppo alla Bio-Agri: Sara Guil, Ludivine Nicod e Nathaniel Schmid. Foto: Emma Homère



Dati personali

Dopo gli studi in scienze agrarie e produzione vegetale al politecnico di Zurigo Raphaël Charles ha conseguito il dottorato a Losanna con un'analisi del ciclo vitale di pesticidi. In seguito ha lavorato per 22 anni nel gruppo sistemi agricoli presso Agroscope Changins VD. Dal 2016 dirige il dipartimento Svizzera romanda del FiBL. *emh*

Voci e eventi per il 50° anniversario

Accanto a questa serie di interviste su Bioattualità diamo regolarmente spazio online ad altre personalità che parlano del FiBL. Il programma prevede inoltre una serie di eventi, fra l'altro un'escursione alle ecogiornate sul campo nella Germania meridionale nel mese di giugno. Il culmine è rappresentato dalla carovana del FiBL di dieci giorni in agosto che visita aziende in tutta la Svizzera e terminerà in festa il 31 agosto 2023 con l'«Innovation Day» a Frick. *tre*

www.fibl.org > Sedi > Svizzera > I 50 anni del FiBL